

Franz Joseph Haydn (1732-1809)

Dai 3 Canoni per 2 violini

n. 1, 3

Ottavia Cannizzaro, Greta Gorghetto, violini

Dalle 12 Danze tedesche Hob. IX: Anh. per 2 violini e violoncello

n. 7

Giulia Albini, Bianca Maria Cainelli, violini

Andrea Cavalazzi, violoncello

Dalle 12 Danze tedesche Hob. IX: Anh. per 2 violini e violoncello

n. 2, 4

Davide Rasulov, Maria Cecilia Villani, violini

Andrea Cavalazzi, violoncello

Trio in do maggiore Hob. IV: 1 per flauto violino e violoncello

Allegro moderato, Andante, Finale vivace

Bartolomeo Audisio, flauto

Giulia Manfredini, violino

Davide Maffolini, violoncello

Sonata in re maggiore Hob. VI: 4 a due violini

Allegro, Tempo di Minuetto

Francesco Di Giacinto, Francesca Finardi, violini

Triosatz in sol maggiore Hob. IV: 4 per 2 flauti e violoncello

Allegro

Andante in sol maggiore Hob. IV: 2 per 2 flauti e violoncello

Andante, Allegro

Viola Brambilla, Nicolò Susanna, flauti

Matteo Vercelloni, violoncello

Duo in si bemolle maggiore Hob. VI: per violino e viola

Andante, Adagio, Minuetto Allegretto

Paolo Calcagno, violino

Giacomo Indemini, viola

Divertimento in sol maggiore Hob. XI: 912 per 2 violini e basso

Moderato, Menuetto-Trio, Finale-Presto

Federico Ceppetelli, Daniele De Vecchi, violini

Stefano Morelli, contrabbasso

Das Echo Hob. II: 39 suite per 4 violini e 2 violoncelli,

«da eseguirsi in due diverse stanze»

Adagio, Allegro, Menuetto. Trio, Adagio, Presto

Vittorio Sebeglia, Davide Giarbella, Esther Zaglia, Riccardo Rosso, Chiara Carrer,

Daniele De Vecchi, Margherita Miramonti, Paolo Terzoli, Stefano Trezzi,

Martina Ricciardo, Davide Giarbella, violini

Arianna Di Martino, Ada Guarnieri, Caterina Ferraris, Matteo Vercelloni, violoncelli

Studenti dei Conservatori di Milano e Torino

Coordinamento di

Giovanna Polacco

Antonella Di Michele

Un progetto di



Realizzato da

Associazione per
il Festival Internazionale
della Musica di Milano

Fondazione per
la Cultura Torino

I Partner del Festival

INTESA SANPAOLO

Compagnia
di San Paolo

Sponsor



RISANAMENTO

Media partner

CORRIERE DELLA SERA **LA STAMPA**

La libert  delle idee



Rai **Cultura**

Rai **Radio 3**

Rai **Radio 8 Opera**

RSI **RETE
DUE**
Radiotelevisione
svizzera

Spotify

Sponsor tecnici



FAZIOLI



GUIDO GOBINO

THE WESTIN
PALACE
MILAN

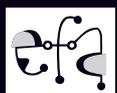


L'Associazione per il Festival Internazionale della Musica di Milano   certificata UNI ISO 20121 e progetter  MITO 2015 nel rispetto dello standard di sostenibilit  in linea con quanto avvenuto per l'edizione 2014, in collaborazione con EventiSostenibili.it

Con il Patrocinio di



MILANO 2015
NUTRIRE IL PIANETA
ENERGIA PER LA VITA



European
Festival
Association

www.efa-aef.eu

Membro dell'Associazione
Europea dei Festival

Si ringrazia per l'accoglienza degli artisti
Cioccolateria Artigiana Guido Gobino
Riso Scotti Snack
Acqua Eva

Si ringrazia
Paul & Shark per le divise Staff
US#BAG per gli zaini Staff



Milano
Palazzina Liberty

Giovedì 10.IX.15
ore 17

Studenti dei Conservatori
di Milano e Torino

Haydn

MI
TO

MITO
SettembreMusica
Torino Milano
Festival Internazionale
della Musica
05/24.09.2015
Nona edizione

12°

Docenti del Conservatorio di Milano

Flauto:

Simona Valsecchi (Viola Brambilla, Niccolò Susanna)

Violino:

Maria Caterina Carlini (Paolo Terzoli, Stefano Trezzi),
Lydia Cevidalli (Greta Gorghetto), **Fulvio Luciani** (Giulia Albini,
Bianca Maria Cainelli), **Manuel Meo** (Federico Ceppetelli),
Danilo Ortelli (Ottavia Cannizzaro),

Giovanna Polacco (Daniele De Vecchi, Francesco Di Giacinto,
Francesca Finardi, Davide Rasulov, Maria Cecilia Villani),
Roberto Tarenzi (Margherita Miramonti)

Violoncello:

Matteo Ronchini (Andrea Cavalazzi, Caterina Ferraris,
Matteo Vercelloni)

Contrabbasso:

Piermario Murelli (Stefano Morelli)

Docenti del Conservatorio di Torino

Flauto:

Edgardo Egaddi (Bartolomeo Audisio)

Violino:

Giacomo Agazzini (Riccardo Rosso),
Antonella Di Michele (Paolo Calcagno),
Sergio Lamberto (Davide Giarbella, Chiara Carrer, Giulia Manfredini,
Vittorio Sebeglia, Martina Ricciardo),
Piergiorgio Rosso (Esther Zaglia)

Viola:

Mauro Righini (Giacomo Indemini)

Violoncello:

Dario de Stefano (Arianna Di Martino),
Massimo Macrì (Ada Guarneri, Davide Maffolini)

Musica da camera:

Antonio Valentino

Haydn, duetti e trii per archi e fiati

Nel vasto catalogo di Haydn la musica da camera occupa un posto di rilievo e non soltanto dal punto di vista quantitativo. Il quartetto per archi, alla cui definizione Haydn concorre in misura decisiva, costituisce infatti l'ideale corrispettivo in ambito cameristico di ciò che la sinfonia rappresenta nel campo della musica per orchestra, cioè il genere di maggiore ambizione compositiva e dignità estetica. Intorno alla maestosa serie dei Quartetti per archi (1757 circa-1803) e a quella assai significativa dei Trii con pianoforte (1784-1797), Haydn produsse molti altri lavori di diversa tipologia ma per lo più riconducibili alla grande famiglia della musica d'intrattenimento. Se in particolare il quartetto per archi diviene ben presto, grazie all'elevatezza stilistica e all'elaborazione formale che lo presuppongono, un genere per intenditori disposti a un ascolto attento e dedicato, gran parte della musica strumentale del secondo Settecento continua a essere concepita e fruita in funzione dell'intrattenimento sociale: dunque come colonna sonora per feste all'aperto, banchetti, serate danzanti, riunioni artistiche e letterarie oppure come passatempo per esecutori dilettanti. Il che non esclude peraltro che, nella seconda metà del secolo, autori quali appunto Haydn, Boccherini e Mozart riescano ad arricchire o addirittura a ripensare il codice genetico di queste musiche per conseguire esiti artistici assai elevati. La terminologia impiegata nel secondo Settecento per le composizioni strumentali destinate all'intrattenimento è ricca e flessibile: serenata, divertimento, cassazione, partita, notturno, concertino e così via. Sono termini spesso tra loro fungibili, al punto che l'utilizzo dell'uno piuttosto che dell'altro da parte dei compositori – ma anche dei copisti e degli editori – non dipende tanto da oggettivi criteri musicali quanto da altri fattori, come la correlazione tra forma, organico e denominazione di un pezzo in rapporto a un certo contesto storico e geografico (per esempio, quello dato dall'opera di un autore attivo in una certa regione). La questione non riguarda solo l'aspetto propriamente storico-stilistico della classificazione dei generi, ma ricade, di riflesso, sulla prassi esecutiva; soprattutto se si considera quanto all'epoca il discrimine tra musica orchestrale (ossia con più esecutori per una stessa parte) e musica da camera (cioè con un esecutore per ciascuna parte) fosse più incerto e comunque meno vincolante rispetto a oggi. In ogni caso, al di là delle differenze nella terminologia e negli organici, ciò che accomuna i generi d'intrattenimento sociale sono la struttura in molti movimenti e con tempi di danza e i tratti di una musica piacevole e di tono leggero, spesso connotata da allusioni popolareggianti e tocchi umoristici: la semplicità e la molteplicità delle forme, l'accessibilità del dettato compositivo, il fascino immediato della melodia.

Il contributo di Haydn a questo repertorio, che pur condividendo alcune radici comuni con il quartetto d'archi tende ben presto a seguire rispetto a quest'ultimo un corso ben distinto, è cospicuo. C'è il gruppo di composizioni che comprende divertimenti, cassazioni, partite e notturni per quattro o più strumenti ad arco e/o a fiato e che si distende lungo l'intero arco dell'attività di Haydn; e c'è quello folto (oltre cento lavori) dei trii per baryton, viola e violoncello, composti per lo più tra il 1767 e il 1778 per Nikolaus I, il quale amava imbracciare appunto il baryton, una specie di viola da gamba dotata di un secondo ordine di corde vibranti per simpatia con quelle suonate con l'arco. C'è poi il gruppo dei trii e dei duetti

per archi; sino al 1765, in Austria, la formazione del trio d'archi (due violini e basso, suonato dal violoncello) era quella tipica del divertimento, mentre aveva una certa tradizione anche l'accoppiamento di due violini oppure di violino e viola. Ci sono quindi, nel catalogo di Haydn, altre composizioni in trio in cui si uniscono strumenti ad arco e a fiato secondo varie combinazioni. E ci sono, infine, le danze, soprattutto minuetti e danze tedesche, che all'epoca potevano essere facilmente trascritte e dunque essere eseguite, secondo le circostanze e gli ambienti, con diversi organici.

In questa musica il rapporto tra gli strumenti è improntato a una semplice logica concertante che permette via via alle singole parti di emergere in primo piano per condurre la melodia ovvero di arretrare sullo sfondo per accompagnare. Nel caso di organici che combinano archi e fiati diventano molto importanti il contrasto e l'integrazione dei timbri, come nel caso dei quattro Trii per due flauti e violoncello Hob. IV: 1-4 del 1794, i cosiddetti 'Triei londinesi'. Tra le pagine cameristiche scritte da Haydn nel corso del suo secondo soggiorno in Inghilterra, questi trii dimostrano come la mano del grande maestro all'apice della sua esperienza artistica sapesse coniugare con la massima disinvoltura sapienza compositiva e leggerezza di tocco in una musica d'intrattenimento. Al 1767, dunque ai primi anni del servizio di Haydn presso gli Esterházy risale invece il gustoso Divertimento a tre per corno, violino e violoncello Hob. IV: 5. Ci sono invece dubbi che Haydn sia effettivamente l'autore del Divertimento per violino, flauto e contrabbasso Hob. XI: C2.

Per quanto riguarda la musica per archi, ben poco si sa sulla raccolta di Sei Sonate per due violini op. VI attribuita a Haydn e pubblicata ad Amsterdam dall'editore Hummel intorno al 1796, mentre i Sei Duetti per violino e viola Hob. VI: 1-6 furono sicuramente composti prima del 1777. Un altro pezzo di dubbia attribuzione è *Das Echo* Hob. II: 39, una suite in forma di divertimento per quattro violini e due violoncelli in cui si gioca appunto con l'antico procedimento dell'eco: qui l'organico è articolato in due gruppi, ciascuno costituito da un trio (due violini e violoncello), collocati in ambienti diversi o comunque a una certa distanza l'uno dall'altro.

Cesare Fertonani

Prosegue il tradizionale appuntamento con il Festival MITO degli studenti dei Conservatori di Milano e Torino, ancora una volta impegnati insieme nella costruzione di un programma dal forte valore didattico oltre che musicale.

Dopo i *34 Duetti* di Luciano Berio e i *44 Duetti* di Béla Bartók, composizioni dedicate in entrambi i casi al violino, quest'anno è la volta di un variegato e originale percorso timbrico che accosta in piccole combinazioni da camera, dal duo al trio, strumenti sia a corde che a fiato, attingendo alla vastissima produzione di Joseph Haydn.

Una preziosa occasione per ripercorrere le piacevoli forme musicali di intrattenimento e la raffinata atmosfera di corte, nel caso specifico di Haydn, in buona misura la corte degli Esterházy, dedicatoria di tanti capolavori strumentali del Maestro, così importanti nell'evoluzione dei suoi splendidi quartetti e delle sue numerosissime sinfonie.

Giovanna Polacco e Antonella Di Michele